

VERONA

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: cronaca@larena.it

CURE DOMICILIARI. Scattano in questi giorni gli impegni previsti per seguire a domicilio chi ha contratto la malattia

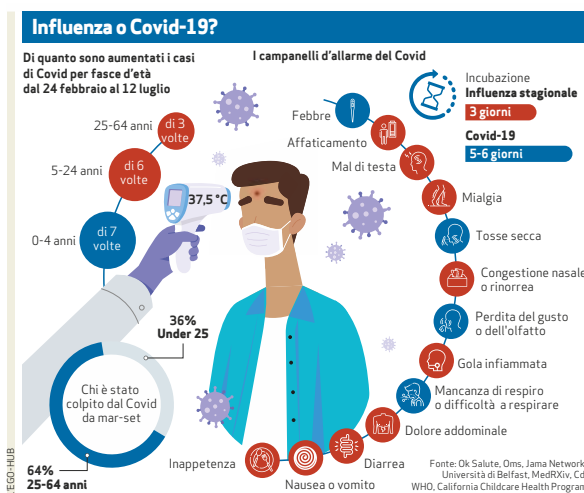
Covid, medici di base soli con un esercito di positivi

In 570 devono seguire 34mila persone affette dal virus in cura a casa. Frapporti: «Aiutiamo il Sisp e diamo punti di riferimento ai pazienti»

Camilla Madinelli

Tampone rapido per sospetto Covid? Dal medico di famiglia. Certificazione d'inizio o fine quarantena, per tornare al lavoro e in comunità? Dal medico di famiglia. Tracciamento dei contatti stretti? Sempre dal medico di famiglia. Aumentano compiti e impegni dei medici di medicina generale per contrastare l'epidemia e gestire i pazienti Covid a livello domiciliare che hanno, in molti casi, un bisogno disperato di guide. Per gestire cioè a casa le persone positive al Sars-cov2 che non hanno bisogno di cure ospedaliere o intensive e i loro conviventi più stretti. Parliamo di 34mila veronesi circa, se si considera che i 570 medici di famiglia di Verona e provincia stanno seguendo ciascuno una media di 60 assistiti in isolamento tra positivi al tampone molecolare, positivi al tampone rapido o in quarantena perché contatto stretto. «Sono numeri che devono far riflettere sulle dimensioni dell'epidemia e su quanto sostiene il territorio» sottolinea Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg, la Federazione italiana medici di medicina generale. «Giusta la preoccupazione per l'affollamento degli ospedali, ma non si può dimenticare che il 95 per cento dei positivi è gestito a casa e che, oltre alle cure mediche, ha bisogno di informazioni certe e rassicurazioni».

IL DOPPIO RUOLO. Ecco allora che i medici di famiglia scendono in campo come dottori e ufficiali sanitari. Un doppio ruolo più unico che raro: in Italia se lo sono assunto solo i medici di base del Veneto. E Verona è una delle prime pro-



vince a renderlo operativo. «Vogliamo fornire punti fermi e un po' di chiarezza nel sistema cure domiciliari: ce n'è bisogno» continua Frapporti. Si tratta di un cambiamento epocale del loro ruolo, con l'obiettivo di rafforzare l'integrazione tra medici di famiglia e Sisp, il Servizio di sanità pubblica che non riesce a raggiungere da solo le migliaia di positivi a casa. «Abbiamo accettato queste nuove responsabilità per aiutarlo a uscire dal caos», spiega il segretario provinciale Fimmg, «e soprattutto semplificare la vita dei cittadini in attesa dei provvedimenti di apertura e chiusura dei periodi contumaciali».

L'ACCORDO. Da un mese un centinaio di medici di base si

sono attivati in via volontaria per eseguire i tamponi rapidi, procurandosi da soli. Soltanto in questi giorni, infatti, sono arrivati dalla Regione quelli promessi da ottobre, quando il presidente della Regione Luca Zaia aveva obbligato i medici di famiglia veneti a fornire tale servizio. Terminata la sperimentazione e arrivati i tamponi per tutti - 20 per ciascun dottore - si passa ora a un servizio diffuso offerto da tutti i medici di base in virtù di un preciso accordo sottoscritto tra la categoria e l'Ulls 9 Scaligera. «Il compito del tampone rapido completa la naturale attività del medico, che in questo modo può fare subito una diagnosi per escludere o confermare il Covid in un paziente con sintomi "influenzali",



Il 95 per cento dei positivi è gestito a casa e ha bisogno di cure e più chiarezza

GUGLIELMO FRAPPORTI
Segretario Fimmg Verona

riducendo ansie e preoccupazioni» afferma Frapporti. «Il 60 per cento dei medici di famiglia eseguirà i tamponi rapidi negli ambulatori, il restante 40 lo farà in strutture messe a disposizione dai Comuni e dalle associazioni o in edifici dismessi dei distretti sanitari. Questo perché non sempre i medici hanno a disposizione ambulatori adatti e per evitare punti di contatto con gli assistiti per altre patologie o problemi di salute».

I PROBLEMI. Non si ferma e non si è mai fermata, infatti, l'attività ordinaria dei medici di famiglia. Anzi, segnala Frapporti, è aumentato il lavoro per gestire i malati cronici in seguito alla chiusura delle consultazioni specialistiche negli ospedali. «In media si lavora dalle due alle tre ore al giorno in più e per due o tre sere la settimana oltre le 20 per completare l'attività burocratica. Poi ci sono le valutazioni da fare giornalmente in un periodo di aumento delle malattie influenzali stagionali». Un sondaggio fatto da Fimmg Verona documenta che lunedì 16 e martedì 17 novembre i 570 medici hanno valutato 3.500 persone al giorno per sintomi influenzali. Coloro che hanno potuto fare i tamponi rapidi, inoltre, hanno individuato una media di positivi al Sars-cov2 dal 40 al 50 per cento. «Il momento è complesso e noi iniziamo una nuova fase, anche se non abbiamo ottenuto nulla per prepararci in modo adeguato» conclude Frapporti. «Chiedevamo infermieri a fianco dei medici ma sono rimasti sulla carta, come la tecnologia diagnostica, i dispositivi di protezione e i tamponi che arrivano solo adesso e solamente 20 per medico». Il fabbisogno per tre o quattro giorni, e poi? «Ci auguriamo di non restare senza, ora che abbiamo creato le attese nei nostri assistiti». •



Medici e operatori sanitari al lavoro nel reparto di Terapia Intensiva dell'Ospedale

Tamponi e certificati, istruzioni per l'uso

FUNZIONA COSÌ. I medici di famiglia, dopo una valutazione al telefono, fissano un appuntamento per eseguire il tampone rapido rilasciando infine la certificazione dell'esito positivo o negativo. Questo test veloce, però, sarà fatto solo in determinati casi. «Persone con sintomi sospetti di Covid, quali febbre, tosse o perdita di gusto e olfatto, si possono rivolgere al loro medico di famiglia che, previo triage telefonico, li riceve con appuntamento nel loro studio, in strutture mobili annesso allo studio o in modalità drive-in, oppure a domicilio», spiega il segretario provinciale della Fimmg, Guglielmo Frapporti. «Circa il 40 per cento dei medici ha studi in condomini o in ambienti

inadeguati e perciò si sta organizzando a ricevere gli assistiti in ambienti messi a disposizione dai Comuni, dalla protezione civile, da associazioni locali o dall'Ulls, soprattutto a Verona città». Chi ritiene può informarsi sui dettagli dal proprio dottore. Poi a carico dei medici di famiglia ci sono le certificazioni di malattia, se necessarie, e due tipi di provvedimenti contumaciali: di isolamento per i positivi al test rapido; di quarantena per i «contatti stretti asintomatici», ossia familiari di un assistito malato oppure segnalati come «contatti stretti» di altre persone. «I medici inseriranno i dati nel portale regionale in tempo reale», conclude Frapporti, «dando un notevole contributo alla produzione di dati più attendibili sui positivi, i guariti e gli isolati». CM

IL PROVVEDIMENTO. Alla chiusura si aggiunge una sanzione di 800 euro. Il sindaco sul posto: «La legge va rispettata»

Regole violate, stop di 30 giorni al locale

La scure della Prefettura si abbatte sull'African store «Lady Tina» di Golosine già più volte sanzionato

Non rispetta le misure per la prevenzione del contagio da Covid, la Prefettura fa chiudere un negozio «etnico», da tempo sotto i riflettori delle forze dell'ordine, in via Del Carretto, nel quartiere di Golosine. «Mentre la città lotta», così il sindaco Sboarina commenta il drastico provvedimento, «non ci può essere posto per chi viola le regole».

Chiusura del locale per 30 giorni a partire da ieri, giovedì, e una pesantissima sanzio-

ne da 800 euro. È quanto prevede il provvedimento emesso ieri dalla Prefettura a carico del negozio «etnico» Lady Tina, african store, in via Del Carretto, per non aver rispettato la normativa anti Covid.

Il locale era da tempo sorvegliato speciale dalle forze dell'ordine e oggetto di ripetuti controlli e sanzioni da parte degli agenti della polizia locale, intervenuti più volte anche in seguito a segnalazioni di cittadini e residenti.

I primi provvedimenti erano scattati già a marzo, quando il locale aveva dovuto abbassare la saracinesca per cinque giorni. Nel pieno della

prima ondata di emergenza sanitaria, infatti, sia dentro che fuori dal locale di generi alimentari non veniva garantito il rispetto delle misure anti Covid. A luglio erano piovute altre multe sul titolare e sui clienti per il mancato utilizzo delle mascherine.

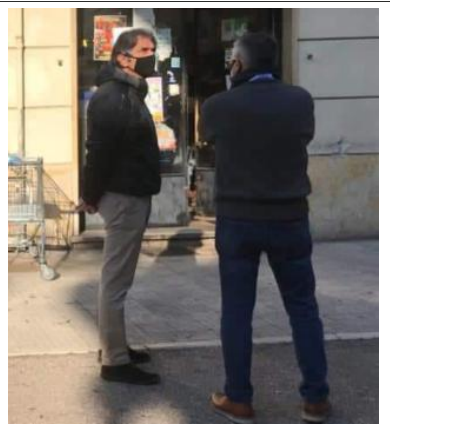
Nuovo giro di vite ad agosto, con ulteriori cinque giorni di chiusura forzata e altri clienti multati. In pochi mesi il numero delle sanzioni superava la ventina. Da qui, la richiesta del Comando della polizia locale di ulteriori approfondimenti da parte della Prefettura. Le verifiche si sono concluse con il provvedimento notificato ai titolari

del negozio nella mattinata di ieri e già entrato in vigore.

Sul posto, per verificare di persona l'esecuzione del provvedimento prefettizio, si è recato il sindaco Federico Sboarina che dopo l'uscita dalla giunta di Daniele Polato, eletto in Consiglio regionale, ha tenuto per sé la delega alla sicurezza. Ad accompagnarlo nella trasferta a Golosine c'era il presidente della Commissione consiliare sicurezza Roberto Simeoni e il responsabile del Nucleo di polizia giudiziaria della polizia locale Massimo Pennella.

«Il locale è noto ai nostri agenti perché spesso teatro di episodi di disturbo del

quartiere e, negli ultimi mesi, anche per il mancato rispetto delle misure anti Covid», commenta il sindaco. «Mentre la città combatte per contenere i contagi non ci può essere chi non rispetta le regole e continua a non usare le precauzioni richieste a tutti per legge. La salute della nostra comunità», conclude, «dipende dal corretto comportamento di ciascuno, non è giusto per la stragrande maggioranza rispettose delle regole che il loro sforzo venga vanificato da pochi che, pur sapendo cosa bisogna fare, agiscono diversamente. Ringrazio i cittadini per le preziose segnalazioni». • ES



Il sindaco Sboarina, a sinistra, con Simeoni davanti al negozio chiuso